

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

Roma, 23 dicembre 2013

Prot. n. 310/D

Ai Consiglieri Nazionali
della FNSI

Alle Associazioni Regionali
di Stampa

All'INPGI

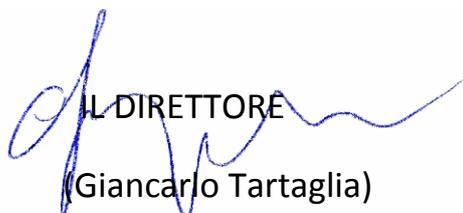
Alla CASAGIT

Al Consiglio Nazionale
dell'Ordine dei Giornalisti

Loro indirizzi

Si uniscono, in allegato, i documenti approvati a conclusione dei lavori del Consiglio Nazionale della Stampa Italiana riunito a Roma il 18 dicembre 2013.

Cordiali saluti.


IL DIRETTORE
(Giancarlo Tartaglia)

Allegati 5 documenti.

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

Il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, riunito a Roma il 18 dicembre 2013, di fronte ai reiterati tentativi di mettere il bavaglio all'informazione con la creazione di "liste di proscrizione", ricorda che l'art. 21 della Costituzione recita: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni e censure". Respinge pertanto qualsiasi iniziativa volta a ridurre il ruolo dell'informazione a collettore di "veline" stile Minculpop e la campagna denigratoria lanciata contro alcuni colleghi impegnati, come è loro dovere, a dare testimonianza dei fatti e dei protagonisti della vita pubblica senza censure. Il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana rivendica per tutti i colleghi il diritto a esprimere opinioni, anche sgradite, condanna le iniziative denigratorie messe in atto con intenti intimidatori, pericoloso sintomo di intolleranza e arroganza, e denuncia la pericolosità di esporre i giornalisti alla moderna gogna mediatica del Web. Il Consiglio Nazionale della Fnsi conferma, infine, la solidarietà ai colleghi vittime dei violenti attacchi.

(Rosi Brandi, Luciano Ceschia, Paolo Butturini, Stefano Tallia, Maurizio Bekar, Raffaele Lorusso, Carlo Muscatello, Poljanka Dolhar, Luigi Ronsisvalle, Giovanni Negri e firme illeggibili).

Approvato all'unanimità.

DELIBERA

Il Consiglio Nazionale della Stampa Italiana riunito a Roma il 18 dicembre 2013;
preso in esame – ai sensi dell'art. 40 dello Statuto federale - il Bilancio Preventivo della F.N.S.I. per l'esercizio 2014

udita la relazione della Giunta Esecutiva

delibera

di approvare il bilancio preventivo della F.N.S.I. per l'esercizio 2014 e di confermare le quote federali nelle seguenti misure:

- € 50,00 per gli iscritti non contrattualizzati
- € 45,00 per i collaboratori

Approvata con 3 astensioni

Il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, riunito a Roma il 18 dicembre 2013, rilevato che il commissario liquidatore della cooperativa giornalistica che edita da più di vent'anni il Corriere del Giorno, storica testata quotidiana di Taranto, in edicola dal 1947, ha deliberato la cessazione delle pubblicazioni dall'8 gennaio 2014, esprime piena solidarietà ai giornalisti, ai poligrafici ed agli impiegati amministrativi del Corriere del Giorno, ritiene inammissibile che l'antica voce di una comunità venga strozzata anche in seguito ai ritardi nella erogazione dei sempre più ridotti contributi all'editoria previsti per legge, invita il commissario liquidatore a rivedere la decisione e a ricercare tutte le possibili soluzioni per consentire al Corriere del Giorno di continuare ad uscire, ed impegna tutte le forze politiche, economiche, sociali a mobilitarsi per impedire, con atti concreti, la chiusura di una delle più antiche voci dell'intero Mezzogiorno d'Italia.

(Enrico Ferri, Fabio Azzolini, Luigi Ronsisvalle, Carlo Muscatello, Alberto Spampinato, Poljanka Dolhar, Carlo Parisi, Leyla Manunza, Giovanni Negri, Mauro Lozzi, Silvia Garbarino, Cinzia Romano, Franco Fiori, Serafino Paternoster, Paolo Perucchini, Giuseppe Mazzarino e altre firme illeggibili)

Approvato per acclamazione.

Il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, riunito a Roma il 18 dicembre 2013, preso atto che i collaboratori dell'Unità:

- sono in arretrato della riscossione dei pagamenti degli articoli di ben 12 mesi;
- nonostante l'apertura di un tavolo di concertazione con l'azienda, il ritardo nel pagamento dei collaboratori nell'arco degli ultimi due anni si è via via aggravato;

- in occasione della riunione tra amministrazione della Nie, Fnsi e Asr del 7 giugno 2012 è stato chiesto all'azienda di attivare un bacino per i collaboratori più anziani e assidui, in vista di un inserimento lavorativo più consono. Richiesta accettata, ma, poi, disattesa tanto dall'azienda quanto dalla direzione del giornale.
- Nonostante ciò il giornale ha continuato ad arricchire la platea di collaboratori
- nonostante le numerose richieste di chiarimento del Coordinamento dei collaboratori dell'Unità ancora nulla si conosce del nuovo piano di rilancio, né del piano di rientro dal grave ritardo del pagamento degli articoli
- che l'azienda ha proceduto, lo scorso giugno, ad un pesante taglio dei costi, sopprimendo le cronache locali di Firenze e Bologna nella prospettiva di un'attivazione delle testate on line e di un rilancio complessivo che non si è verificato
- che i collaboratori delle cronache di Firenze e Bologna sono stati liquidati con una lettera di fine collaborazione, pur nell'assenza di una lettera che ne attestasse l'inizio
- che gli arretrati dei collaboratori delle testate locali sono stati risolti, lasciando, invece, che quelli dei collaboratori delle pagine nazionali si accumulassero, saldando loro, lo scorso novembre, il solo mese di dicembre dell'anno precedente
- ad oggi l'assetto societario risulta rinnovato e con ciò si intendono rimosse le gravi preoccupazioni sul futuro stesso della testata
- Il Consiglio Nazionale della Fnsi ritiene tali condizioni inaccettabili ed invita, pertanto, la Giunta Esecutiva della Fnsi ad aprire con urgenza un tavolo di confronto con l'editore dell'Unità, per risolvere, in tempi strettissimi, la questione dei compensi arretrati dei collaboratori, e per il corretto inquadramento, entro i perimetri del contratto nazionale, di tutti i collaboratori che ne abbiano titolo.

(Paolo Butturini, Maurizio Bekar, Carlo Muscatello, Serena Bersani, Cinzia Romano, Stefano Lenza, Silvana Mazzocchi, Fabio Morabito, Carlo Parisi, Massimo Zennaro, Vincenzo Andriolo, Alessandro Waltritsch, Giovanni Rossi (Ancona), Alessandra Costante, Luciano Ceschia, Giovanni Negri, Giuseppe Ceccato, Stefano Tallia)

Approvato all'unanimità.

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana ha, in passato, più volte, ribadito la necessità di nuovi regolamenti e norme più severe che regolino i contributi statali all'editoria. Una necessità che nasceva da evidenti sprechi di denaro pubblico e dal comportamento immorale di alcuni editori o presunti tali. Gli accertamenti dell'autorità competente stanno, ora, portando al recupero di molti milioni di euro stanziati per l'editoria e, poi, finiti nelle tasche del "furbetto" di turno.

Ma demonizzare il finanziamento pubblico all'editoria è pericoloso e ingiusto. Il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa, riunito a Roma il 18 dicembre 2013, respinge, perciò, i tentativi, giunti da più parti, anche da autorevoli leader politici, di far passare per regalie e sprechi da cancellare tutti i contributi e finanziamenti pubblici all'editoria cosiddetta debole perché incapace di sopravvivere in base alle sole leggi di mercato. E ribadisce il ruolo fondamentale della libera informazione in uno Stato democratico: una democrazia può definirsi tale se dà voce a tutte le anime della sua società, anche a quelle che viste dai palazzi romani sembrano sicuramente periferiche o minoritarie, ma che svolgono un'importante ruolo sul territorio.

Il Consiglio Nazionale della Fnsi auspica, perciò, un ulteriore impegno per garantire continuità al sostegno pubblico all'editoria.

(Poljanka Dolhar, Massimo Zennaro, Serafino Paternoster, Raffaele Lorusso, Alessandro Waltritsch, Giuseppe Mazzarino, Carlo Muscatello, Maurizio Bekar, Giuseppe Marzano).

Approvato per acclamazione.

Appello dell'Unpg al Consiglio Nazionale e alla Giunta

LA FNSI ALZI LA VOCE IN DIFESA DEI REDDITI DEI PENSIONATI

Il blocco della perequazione sottrae ai colleghi l'unico strumento a disposizione per combattere l'erosione del potere d'acquisto dei loro assegni - Chiediamo che il tema entri nelle trattative con Governo e Parlamento

Dopo due anni di blocco totale della perequazione, i giornalisti pensionati rischiano di subire un'altra decurtazione dei loro redditi anche per i prossimi dodici mesi e per il biennio successivo, quindi fino al 2016. La legge di stabilità approvata dalla Camera ed attualmente in discussione al Senato prevede infatti il ripristino dell'indicizzazione delle pensioni al costo della vita solo per gli assegni pari a tre volte il minimo Inps, e un adeguamento in forma ridotta per le pensioni di importo superiore ma comunque non oltre la soglia dei 2.972 euro lordi mensili (sei volte il minimo Inps).

La stragrande maggioranza dei giornalisti pensionati hanno redditi superiori a queste cifre, frutto di contributi versati all'Inpgi durante l'intera attività lavorativa. Anche se il Senato mantenesse i parametri della Camera, e se gli aumenti dei minimi riconosciuti si riflettessero pro quota sulle pensioni più elevate (il che non è scontato), l'aumento di reddito per i giornalisti pensionati sarebbe irrisorio, pari a poche decine di euro l'anno, con tanti saluti al principio dell'adeguamento al costo della vita previsto da una legge in vigore dal 1995, in base alla quale le pensioni devono essere rivalutate all'inizio di ogni anno secondo parametri fissati dall'Istat. Per il 2014 l'incremento dovrebbe essere dell'1,5%, come deciso dal governo nella nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

I pensionati italiani, e fra essi anche i giornalisti pensionati, non intendono sottrarsi al dovere di contribuire, anche con i propri sacrifici, al risanamento del bilancio pubblico e, per quanto li riguarda più direttamente, all'equilibrio dei conti dell'Inpgi; ma denunciano il persistere di una ingiusta differenza di trattamento che li penalizza nel raffronto con i colleghi ancora in attività, i quali, pur nella difficile situazione sociale del paese e nella crisi dell'editoria, possono ricorrere alla contrattazione per adeguare i loro redditi al costo della vita.

Tale risorsa è di per sé inibita ai pensionati, ai quali viene oggi di fatto sottratto l'unico strumento di tutela del reddito: la perequazione automatica. Il blocco dell'aumento indicizzato, introdotto come misura temporanea ed eccezionale in un momento di grave sofferenza del bilancio statale, e come tale accettato, sta diventando strutturale, il che non è consentito dalla giurisprudenza costituzionale (sentenza n. 316 del 2010) e produce un danno economico rilevante a buona parte degli iscritti al sindacato e non solo ad essi.

Un'altra grave penalizzazione che colpisce i pensionati riguarda il trattamento fiscale dei loro redditi che, caso quasi unico in Europa, è esattamente uguale a quello dei redditi da lavoro, mentre, trattandosi di salario differito, è stato già tassato una volta all'origine. Per questo motivo, in

numerosi paesi europei, compresa la virtuosa Germania, le pensioni non vengono tassate affatto o sono sottoposte ad aliquote bassissime.

Di fronte a tali situazione di palese ingiustizia, l'Unione Nazionale Giornalisti Pensionati chiede alla Federazione Nazionale della Stampa Italiana, il sindacato di cui è organismo di base, di farsi carico del problema, unendo la sua voce a quella dei pensionati nelle sedi parlamentari e governative nelle quali si discutono in queste settimane i problemi strutturali del comparto editoriale e di chi ci lavora o ci ha lavorato per anni. Chiediamo un intervento della nostra Federazione consapevoli del rischio che sul problema del trattamento pensionistico possono entrare in sofferenza l'unità della nostra categoria e la coesione sociale fra i colleghi attivi e i pensionati. Non mancano, purtroppo, segnali di allarme in tal senso, con la minaccia esplicita da parte di alcuni di provocare una "fuga" dal sindacato che indebolirebbe tutti noi, attivi e pensionati. Recentemente, con l'avvio del meccanismo di erogazione dell'assegno di perequazione per i redditi più bassi previsto dal Fondo contrattuale, il sindacato ha dato una prova di solidarietà che confidiamo riscuota il meritato apprezzamento. Ora chiediamo di accogliere, nelle forme opportune, le istanze di tutti i giornalisti pensionati su un tema che sta diventando di urgente attualità.

Convinti che la battaglia per le pensioni sia giusta ed equa, chiediamo alla Fnsi di poter difendere le nostre posizioni anche nelle sedi sindacali più rappresentative.

Documento approvato all'unanimità dal Comitato Esecutivo dell'Ungp nella seduta del 5 dicembre 2013